

Strutture familiari e proprietà terriera
in un centro rurale in età moderna:
San Secondo Parmense 1545-1629 *

1. Nell'ambito del tema del convegno il mio contributo vuole affrontare un problema di carattere generale: se vi sia interazione significativa tra la dinamica delle strutture familiari e quella della proprietà fondiaria nel mondo rurale.

Ho preso in considerazione il caso di San Secondo Parmense, feudo posto nel Ducato di Parma, tra il 1545 e il 1607. La scelta del territorio da analizzare è caduta su San Secondo per diverse ragioni. Innanzitutto, perché l'eccezionale abbondanza delle fonti relative a questo feudo consente di avviare indagini approfondite sugli eventi economici e sociali incidenti sul territorio ed i suoi abitanti, nell'arco di tempo considerato (1).

In secondo luogo, perché oltre ad essere un centro rurale, San Secondo è anche uno dei feudi più importanti dell'Italia centro-settentrionale. Composto di un « Corpo », di quattro ville maggiori e di quattro ville minori, per un'estensione complessiva di 12.428 biolche parmigiane (2), esso appartiene fin dalla fine del XIII secolo ai Rossi: una delle più nobili e antiche famiglie dell'Italia settentrionale.

L'investitura imperiale concesse prerogative giurisdizionali par-

* Si pubblica qui la relazione presentata al Convegno internazionale su « Strutture e rapporti familiari in epoca moderna » (Trieste 5-6-7 settembre 1983), M. T. BOBBIONI ha curato la parte storica ed economica (primo paragrafo), LAMBERTO SOLIANI la parte demografica (secondo paragrafo).

(1) Faccio presente che l'analisi qui condotta rientra in un quadro di ricerca assai più ampia che parte dalla ricostruzione delle famiglie tra il 1565 ed il 1665, sulla base dei registri parrocchiali, ed intende considerare non solo l'aspetto demografico ma anche quello economico e sociale di questa plaga del Ducato di Parma dotato di caratteristiche così particolari.

(2) La biolca parmigiana era costituita da 3.081 mq; cfr. A. MARTINI, *Manuale di Metrologia*, Torino, 1883.

ticolarmente ampie che invano i Visconti prima e gli Sforza poi, giunti a controllare anche il parmense, tentarono di ridimensionare. Il feudo dei Rossi, come altri della pianura padana (terra dei Landi, Melilupi di Soragna, Pallavicino) di pari dignità, aveva le prerogative di vera e propria signoria. Anche l'avvento al potere dei Farnese — dal 1545 — nel Ducato di Parma, che nel frattempo era passato sotto il dominio dello stato Pontificio — non riuscì a mutare le caratteristiche istituzionali di molti degli antichi feudi, tra i quali per l'appunto quello dei Rossi (3).

Le particolari vicende storico-politiche rendono, mi pare, estremamente interessante lo studio della società, dei fatti economici e dell'andamento demografico di questo angolo della pianura padana, anche perché l'esistenza di una corte (i Rossi risiedono in San Secondo), produce notevoli effetti sull'assetto sociale del piccolo centro.

Un'ulteriore ragione d'interesse è data dal fatto che se molto si è scritto sulla popolazione urbana in età moderna, assai meno studiata risulta la popolazione rurale, tenuto anche conto delle maggiori difficoltà che si incontrano nel reperimento delle fonti.

Anche la scelta del periodo studiato è motivata: dal 1545 al 1607 infatti, sotto il profilo sociale l'Italia settentrionale attraversa una fase di notevoli mutamenti. All'espansione economica e demografica della seconda metà del '500 succede, con l'inizio del '600, l'avvio di una fase di involuzione economica e sociale.

San Secondo è un centro rurale: il territorio è sito a nord ovest della città di Parma, in quella fertile parte di pianura padana attraversata dal Taro. L'ubicazione, dunque, è particolarmente felice dal punto di vista agricolo — come risulta confermato anche dalla classificazione che ne fecero gli agrimensori ducali nel '500 (4) — per

(3) Sulle vicende politiche e istituzionali del feudo dei Rossi v. G. CHITTOLINI, *Infeudazione e politica feudale nel Ducato Visconteo Sforzesco*, in « Quaderni Storici », 19, Ancona, gennaio-aprile 1972, pp. 57-130; L. ARCANGELI, *Giurisdizioni feudali e organizzazione territoriale nel Ducato di Parma (1545-1587)*, in « Le Corti Farnesiane di Parma e Piacenza 1545-1622 » - Centro Studi Europa delle Corti, Vol. II, Roma, 1978, pp. 91-123; GIORGIO FRANCHI da Berceto « Nove » diario di un paese dell'Appennino, a cura di G. Petrolini, Bologna 1980.

(4) Archivio di Stato di Parma (A.S.P.) - Carteggio Morau de Saint Mery. In questo carteggio del 1804 è stato ritrovato un volume che reca la data del 1737, ma che si rifà alla catastazione del 1560. In tale volume sono descritte tutte le terre del ducato distinte secondo la fertilità del suolo in terre di I, II e III classe. San

cui la proprietà del suolo influenza grandemente la struttura sociale.

I documenti presi in esame per il presente studio sono: due censimenti (1545; 1593) e tre estimi, datati rispettivamente 1564, 1598 e 1607 (5).

I censimenti furono compilati con scopi diversi: il primo, ordinato da Pier Luigi Farnese all'atto del suo insediamento nel Ducato, ha fine puramente conoscitivo. Il secondo (1593) ha soprattutto intenti fiscali: anche se nella grida (6) che lo indice si dichiara lo scopo di conoscere lo stato della popolazione provata dalla grave carestia dei due anni precedenti. In realtà, l'intento fu quello di ritoccare la tassa sul sale. Infatti, oltre alle persone, sono censiti anche i bovini, gli equini, anche essi consumatori di sale. Per quanto riguarda San Secondo, il censimento del 1545 distingue il « Corpo » dalle sue quattro ville minori, e riporta nominativamente le famiglie e le età degli individui. Nel censimento del 1593, oltre agli elementi di conoscenza elencati sopra, vi è anche una ulteriore distinzione: le famiglie sono suddivise per censo: proprietari terrieri e relativo bestiame da una parte, nullatenenti dall'altra compresi mezzadri e fittavoli del feudatario abitanti del « Corpo » e delle ville minori. Dai censimenti è quindi possibile conoscere la struttura degli aggregati familiari e valutarne i mutamenti nel tempo.

I tre estimi sono anch'essi nominativi, descrivono minuziosamente ogni parcella di terreno dandone la destinazione produttiva (7). L'esame delle gride che li indicano induce e ritenere che si

Secondo vi è descritta come terra particolarmente felice: « la situazione del luogo — dice il documento — ... è tutta in bella ed ottima pianura, felice, ubertosa e di tutto abbondante ».

(5) A.S.P., Archivio del Comune. Estimi civili e rurali, buste 1933-1945; A.S.P. Catasti buste 1041-1042.

(6) Grida del 14 febbraio 1593 (A.S.P., Gridari, Volume VIII) « Bando sopra la descrizione de le boche umane et dei bestiami quadrupedi. Havendo inteso S. A. con grandissimo suo dispiacere la mortalità et gran numero di persone morte in questi anni prossimi passati sì alla montagna come alla pianura, dentro il territorio di questa città di Parma... et desiderosa di sapere... la quantità che di presente di ritrova... ordina et comanda a tutti i Consoli et Mistrali di ciascuna villa, tanto del distretto quanto delle castellanze... debbano andare di casa in casa per la sua villa et usar ogni diligentia e cura di venir in certezza delle anime de' viventi et abitanti in la sua villa... »

(7) Sugli estimi la terra è suddivisa, secondo la sua utilizzazione, in terra lavoria (seminativo nudo), lavoria vidata, arborata, arborata e vidata, prativa, casamentiva (quella terra sulla quale in genere sorge la casa colonica circondata da orto

tratti di estimi « scoperti », cioè comportanti l'opera dei mistrali addetti alle operazioni di rilevazione. I mistrali si recano sui singoli appezzamenti ne effettuano la misurazione e verificano il tipo di utilizzo del terreno. A seconda della destinazione vi è una diversa imposizione fiscale: una per il bosco, una per il prato, una per la « campagna » cioè il seminativo in genere.

Essendo dunque nominativi gli estimi permettono incroci con i censimenti in modo da analizzare il grado di interazione tra evoluzione della proprietà terriera e trasformazioni della struttura familiare.

Nella tabella 1 sono riportati i risultati delle analisi compiute sugli aggregati familiari esistenti in San Secondo e sue ville minori nel 1545 e nel 1593, presi nel loro insieme e suddivisi in base alle classificazioni proposte da Peter Laslett (8).

Come si può notare, la struttura di gran lunga prevalente nel 1545 è quella nucleare o semplice. Infatti su 329 aggregati ben 193 (58,6%) sono nucleari. Seguono la struttura multipla e quella estesa, mentre di scarso rilievo sono gli aggregati senza struttura e quelli dei solitari.

Nel 1593 vi è un incremento degli aggregati totali (453) e un conseguente incremento degli aggregati domestici semplici, rispetto al 1545, mentre vi è una flessione dei multipli e un leggero incremento degli estesi. Crescono anche, rispetto al censimento del 1545, i solitari e gli aggregati familiari senza struttura. Quest'ultimo fenomeno, a mio avviso, è da ascrivere alla grave crisi agraria che ha preceduto il censimento del 1593. È probabile che l'alta mortalità di quegli anni (9) abbia stravolto parecchi aggregati familiari.

Particolare degno di nota, delle 21 famiglie di mezzadri e

o frutteto o saliceto), boschiva. Sull'argomento v. M. T. BOBBIONI, *Aspetti del paesaggio agrario e della proprietà terriera nel Ducato di Parma tra '500 e '600: San Secondo Parmense 1564-1598-1607*, in « Rivista di storia dell'agricoltura », n. 2, dicembre 1980.

(8) PETER LASLETT, *Famiglia e aggregato domestico*, in *Famiglia e mutamento sociale* a cura di M. Barbagli, Bologna, 1977.

(9) Nel 1591 morirono a San Secondo 412 individui e nel 1592 105 su una popolazione stimata intorno ai 3.000 abitanti. Mi è possibile conoscere l'entità della mortalità con esattezza dato che come ho detto alla nota 1, questo lavoro è uno stralcio di una ricerca più ampia che indaga anche sulle strutture demografiche di San Secondo attraverso l'analisi dei registri parrocchiali.

TABELLA 1 - Tipologie familiari desunte dai censimenti del 1545 e del 1593
(secondo P. Laslett)

Categorie	1545	%	1593	%
1a	6	(0,018)	13	(0,028)
1b	17	(0,051)	18	(0,039)
2a	6	(0,018)	21	(0,046)
2b	5	(0,015)	9	(0,019)
2c	2	(0,006)	6	(0,013)
3a	26	(0,080)	42	(0,092)
3b	111	(0,338)	136	(0,302)
3c	9	(0,027)	16	(0,035)
3d	47	(0,144)	78	(0,174)
4a	15	(0,045)	17	(0,037)
4b	9	(0,027)	2	(0,004)
4c	17	(0,052)	27	(0,059)
4d	6	(0,018)	20	(0,046)
5a	14	(0,042)	12	(0,026)
5b	2	(0,006)	2	(0,004)
5c	1	(0,003)	4	(0,008)
5d	28	(0,086)	25	(0,057)
5e	8	(0,024)	5	(0,011)
<i>Totali</i>	329	1.000	453	1.000

affittuari del feudatario, 17 sono *frèrèches*, una è multipla con unità secondaria discendente e tre sono di tipo esteso.

A questo punto giova analizzare ciò che emerge dall'incrocio dei dati dei censimenti con quelli degli estimi. Innanzitutto va precisato che non è stato possibile rintracciare tutti i nuclei familiari censiti o estimati: i nuclei per i quali possiedo i dati completi e confrontabili sono in tutto 69.

Per poter costruire la tabella 2 ho dovuto individuare delle classi di ampiezza delle proprietà fondiarie, partendo da una considerazione di massima: il feudatario possiede, come allodio, circa 1.300 biolche coltivabili (10) affidate a 21 famiglie di mezzadri e affittuari secondo il censimento del 1593. Ad ogni famiglia toccarono dunque circa 65 biolche. Ho considerato tale estensione pari a quella di una possessione medio-grande e da questo valore sono partita per costrui-

(10) L'estensione globale della terra allodiale del feudatario è di circa 2.300 biolche, tuttavia 666 costituiscono « la grande prateria del Conte », come è detto sul documento e circa 400 biolche sono costituite da bosco.

TABELLA 2 - *Relazione tra superficie coltivabile e tipologie familiari (69 casi)*

Classi di ampiezza di superficie	N.	%		Categorie familiari (secondo P. Laslett)		
				N	E	M
90 bb e oltre (grandi)	4	(5,79)	1545	3	4	5
			1593	1	1	2
65-90 bb (medio grandi)	5	(7,27)	1545	—	1	3
			1593	1	1	3
25-60 bb (medio piccole)	17	(24,63)	1545	10	1	6
			1593	7	4	6
fino a 25 bb (piccole)	43	(62,31)	1545	33	5	5
			1593	28	9	6

re le classi di ampiezza esposte nella tabella 2. Sono risultate quattro classi di ampiezza delle proprietà suddivise in grandi (da 90 bb. in su), mediograndi (65-90), mediopiccole (25-64), piccole (sotto le 25 bb) e per ognuna di esse ho analizzato la struttura familiare tenendo conto dei due censimenti. Dalla tabella appare evidente che la struttura familiare si differenzia notevolmente passando dalle classi grande e mediogrande, alle inferiori. Per le possessione di ampiezza grande e mediogrande, la struttura familiare corrispondente è sempre quella multipla. Passando dalle mediopiccole alle piccole aumentano proporzionalmente le strutture familiari semplici, pur essendo presenti anche le multiple e le estese.

I dati dunque mostrano una interdipendenza tra struttura familiare e proprietà fondiaria. Infatti là dove l'ampiezza della superficie coltivabile richiede molte braccia per il lavoro, la struttura familiare è quella multipla, mentre a mano a mano che i possessi fondiari calano di estensione, compare sempre più massicciamente la struttura semplice. In particolare, va osservato che nell'ultima classe di ampiezza sono comprese proprietà minime, per le quali la struttura familiare è sempre e solamente nucleare.

La regola è confermata anche dalla struttura delle famiglie di mezzadri e affittuari del feudatario che è sempre multipla, salvo che per i tre casi in cui è estesa. È vero che il dato è contingente, poiché il censimento rappresenta un'immagine istantanea, tuttavia, mi sembra ugualmente significativo, pur tenendo conto della limitata dimensione del campione.

D'altra parte, se noi osserviamo le strutture familiari emergenti

dal censimento del 1593, tenendo conto della suddivisione per censo (tabella 3), vediamo tra coloro che « non hanno beni stabili et concorrono alle gravanze solo per capitazione » la struttura multipla è pressoché inesistente e leggermente più diffusa quella estesa, a conferma che la terra ha un valore strategico che influenza la struttura familiare a qualunque titolo la si lavori, sia come proprietari coltivatori, sia come mezzadri ed affittuari, a patto che gli appezzamenti siano sufficientemente ampi, perché è conveniente sotto il profilo economico-sociale mantenere unita una famiglia composta di più nuclei.

Ho elaborato i dati classificando anche le proprietà secondo la loro dinamica. Infatti non tutte restano immutate nell'arco dei cinquanta anni osservati: alcune crescono, altre diminuiscono spesso passando di padre in figlio. Non vi è una regola precisa nella successione al padre da parte dei figli, almeno da quanto emerge dagli estimi. Spesso a sopravvivere al padre è un solo figlio maschio di

TABELLA 3 - *Tipologie familiari (secondo P. Laslett) in base al « censimento » del 1593*

Categorie familiari	Famiglie soggette a capitazione		Famiglie soggette a estimo		Famiglie di fitt. mezz. del Conte	
	N.	%	N.	%	N.	%
1a	7	(0,028)	6	(0,032)		
1b	15	(0,060)	3	(0,016)		
2a	19	(0,076)	2	(0,010)		
2b	5	(0,020)	4	(0,021)		
2c	5	(0,020)	1	(0,005)		
3a	27	(0,108)	15	(0,081)		
3b	75	(0,301)	61	(0,333)		
3c	11	(0,044)	5	(0,027)		
3d	65	(0,261)	13	(0,071)		
4a	4	(0,016)	13	(0,071)		
4b	1	(0,004)	1	(0,005)		
4c	8	(0,032)	18	(0,098)	1	(0,047)
4d	1	(0,004)	18	(0,098)	1	(0,047)
5a	—	—	11	(0,060)	1	(0,047)
5b	1	(0,004)	1	(0,005)		
5c	3	(0,012)	1	(0,005)		
5d	2	(0,008)	6	(0,032)	17	(0,812)
5e	—	—	4	(0,021)	1	(0,047)
<i>Totali</i>	249	1.000	183	1.000	21	1.000

diversi figli che potevano essere eredi (11), oppure ne sopravvive uno solo in età da continuare di fatto l'opera del padre mentre, i rimanenti fratelli sono ancora minorenni. Talvolta il patrimonio resta indiviso tra gli eredi e se si tratta di figlie femmine, l'eredità passa ai generi. Sul piano metodologico, va detto che non è stata fatica da poco procedere alla ricostruzione delle vicende di quelle 69 famiglie, sia sotto il profilo della proprietà terriera, che sotto quello della struttura familiare.

Nella tabella 4 sono riportati i movimenti nel tempo e delle proprietà terriere e delle strutture familiari. Si può osservare che delle quattro grandi proprietà per le quali ho dati completi una sola cresce di mole, mentre le altre perdono terreno, le strutture familiari corrispondenti restano, tuttavia, costanti e multiple.

Per quelle possessioni medio grandi che sono in espansione, invece, emerge anche un mutamento della struttura familiare: da nucleare ed estese divergono multiple, mentre per quelle in diminuzione la struttura rimane invariata. Anche per alcune delle proprietà medio piccole in espansione si profilano mutamenti strutturali: da nucleari a estese o multiple (spesso l'espansione è tale da provocare un vero e proprio passaggio di classe d'ampiezza). Al contrario, per le strutture medio piccole in contrazione, là dove avviene mutamento nella struttura familiare, avviene nel senso del passaggio da famiglia multipla o estesa a nucleare. Analogamente si comportano le piccole sia in espansione sia in diminuzione.

Si è qui di fronte a una riprova dell'influenza esercitata dalla struttura familiare sull'ampiezza della proprietà terriera e viceversa? I dati raccolti nella tabella 4 lo confermano, giacché proprio là dove vi è mutamento delle dimensioni poderali vi è anche un corrispondente mutamento nelle strutture familiari.

(11) Ancora una volta, nello stabilire la successione, mi è di aiuto la ricostruzione delle famiglie. Dalla elevata mortalità infantile, posso desumere che la successione al padre spesso è obbligata, sopravvive infatti un solo figlio maschio. Quando invece i figli sopravvissuti sono diversi l'eredità sugli estimi resta spesso indivisa e sul documento si trova la dicitura «eredi di...». Qualche volta, ma raramente, la proprietà paterna viene suddivisa tra i figli, secondo criteri che, tuttavia, non mi è dato di conoscere. Probabilmente in questi casi subentra la volontà del padre che stabilisce, prima di morire, quanta terra debba andare ad ogni figlio, questo poiché l'estensione degli appezzamenti per ciascun figlio non è né uguale, né proporzionale a seconda che si tratti di primogeniti o di secondogeniti.

TABELLA 4 - *Dinamica, dal 1545 al 1598, delle unità poderali, per classe di ampiezza, in relazione alla tipologia familiare*
(secondo P. Laslett)

Unità poderali	Grandi categorie		Medio grandi categorie			Medio piccole categorie			Piccole categorie	
	1545	1598	1545	1598	1545	1598	1545	1598		
in espansione	1	5 → 5	3	3 → 5 4 → 5 5 → 5	7	3 → 3 4 → 4 5 → 5	11	3 → 3 4 → 4 5 → 5		
in diminuzione	3	5 → 5	2	5 → 5	9	3 → 3 4 → 5 5 → 5	8	3 → 3 4 → 4 5 → 5		
costanti	—	—	—	—	1	5 → 5	18	3 → 3 4 → 4 5 → 5		
perdute	—	—	—	—	—	—	6	3 → 3 5 → 3		

Le frecce indicano i mutamenti nella struttura familiare intervenuti nell'arco di tempo considerato.

Giunti a questo punto, si possono trarre alcune conclusioni: innanzitutto, considerando gli aggregati domestici nel loro insieme, mi pare si possa tranquillamente abbandonare il mito della grande famiglia patriarcale del « mondo che abbiamo perduto » almeno per San Secondo. La struttura familiare largamente prevalente è quella semplice, con una buona percentuale, nell'ambito di tale struttura, di vedove con figli, specie per i nuclei che nel 1593 pagano per « capitazione », effetto anche questo della crisi annonaria dei due anni precedenti che indubbiamente influisce anche sulla struttura familiare.

La famiglia patriarcale o, per dirla con Laslett, più nuclei conviventi uniti da legami parentali, si ha solo quando vi sono risorse da spartire e terreni da coltivare e quando l'unione di più nuclei si traduce in un vantaggio economico. Quando invece vi è poco da dividere e mancanza di terra da sfruttare, la famiglia multipla non ha alcuna prospettiva di economicità perché ogni nucleo familiare incontra problemi di sopravvivenza. Ciò vale tanto per coloro che possiedono 2-3 biolche di terra, essendo spesso anche privi di bestiame, quanto per coloro che soggetti alla « capitazione » sono identificabili come braccianti e artigiani.

La terra è pur sempre risorsa primaria, ma il tenore di vita della famiglia che la lavora dipende dalla superficie coltivabile. E da questa sembra dipendere la struttura familiare.

A una conclusione in tal senso sembrano condurre i dati di cui dispongono almeno per quanto concerne i sudditi dei Rossi di San Secondo lungo il XVI secolo.

2. Le differenze nel comportamento fecondo delle coppie coniugali che vivono in aggregati domestici diversi è uno dei problemi più dibattuti e controversi. Non è chiaro quale sia la variabile dipendente tra categoria di aggregazione e numero di figli, esistendo giustificazioni teoriche ed evidenze sperimentali per entrambe le scelte; le tecniche di analisi hanno limiti evidenti; i dati disponibili spesso sono incompleti o coprono aree ridotte soprattutto nei secoli XVI e XVII.

Una metodologia di analisi molto diffusa consiste nella rilevazione del numero di figli conviventi, fatta attraverso le liste nominative; ma essa fornisce indicazioni parziali e distorte anche quando è attuata solamente sui figli di età inferiore ai 14 anni o su quelle

famiglie coniugali nelle quali la madre ha meno di 40 anni (12). Con queste delimitazioni si dovrebbe togliere l'effetto di emigrazione dei figli del nucleo originario per la giovane età, si terrebbe in considerazione anche l'effetto della mortalità poiché i sopravvissuti rappresentano circa i due terzi delle nascite intervenute, non si trascurerebbero le differenze nel comportamento riproduttivo poiché a 35-39 anni di età mediamente le donne coniugate hanno già generato circa l'ottanta per cento del numero complessivo di figli; ma le differenze generate da questi fattori insieme con quelle determinate anche solamente da variazioni nell'età al matrimonio molto facilmente sono in grado di nascondere differenze nel comportamento fecondo tra donne viventi in differenti categorie di aggregazione domestica.

La ricostruzione delle famiglie permette di analizzare in modo dettagliato il comportamento fecondo e alcuni parametri del ciclo di vita della famiglia (13); aggiungendo l'informazione sull'aggregazione domestica data da una lista nominativa, che sia stata compilata tra le date di inizio e fine unione delle famiglie ricostruite, è possibile attuare confronti dettagliati tra le coppie viventi in diversi aggregati domestici. Sono evidenti i limiti di questa metodologia, anche se essa offre l'opportunità di un'analisi longitudinale o seguita delle famiglie, e non più solamente istantanea o trasversale come è possibile con una lista nominativa. Essa è più facilmente applicabile delle tecniche analoghe che fanno ricorso a serie quinquennali o addirittura annuali di stati delle anime, per seguire le variazioni nell'aggregazione domestica, accoppiate alla serie di registri di battesimo, matrimonio e sepoltura (14). Ma anche essa può essere utilizzata su piccoli cam-

(12) Per alcune tecniche di analisi utilizzate in demografia storica vedi: HENRY LOUIS, 1980, *Techniques d'analyse en Démographie Historique*, INED, Paris.

(13) Per il « family life cycle », tra i primi lavori fondamentali: P. C. GLICK, 1964, *Demographic Analysis of Family Data*, in H. T. CHRISTENSEN (ed.), *Handbook of Marriage and Family*, Chicago; P. C. GLICK, 1977, *Updating the life of the family*, « Journal of Marriage and the Family », 1: 5-13; P. C. GLICK, R. PARKE, 1965, *New Approaches in Studying the Life Cycle of the Family*, « Demography », 2: 187-202.

(14) Queste nuove metodologie di analisi del comportamento fecondo e del ciclo di vita familiare sono trattate in C. CORSINI, 1974, *Gli status animarum, fonte per le ricerche in demografia storica*, in *Le fonti della Demografia storica in Italia*, CISP, Roma, vol. 1: 85-126; M. SEGALÉN, 1976, *Evoluzione dei nuclei familiari di Saint Jean Trolimon, Sud-Finistère, a partire dal 1836*, « Quaderni storici », 33; A. SCHIAFFINO, 1982, *Per una ricostruzione nominativa dei ménages*, in *La famiglia nell'approccio storico*, CISP, Roma, vol. 1: 7-38.

pioni a causa dell'impegno di lavoro richiesto e per la difficoltà di reperire contemporaneamente queste informazioni. « C'è una esigenza minima in termini di consistenza del gruppo umano di riferimento che la singola parrocchia non sembra soddisfare » (15). Questo lavoro vuole quindi essere solamente un contributo alla costruzione di un quadro più ampio che permetta descrizioni generali e inferenze evolutive del comportamento fecondo nelle diverse categorie di aggregazione domestica.

Per questo lavoro si sono utilizzate solamente le famiglie ricostruite chiuse, classificate in complete e incomplete quando la data di fine unione è successiva o precede il raggiungimento del 45° anno da parte della donna (16). Inoltre si sono utilizzati solamente i primi matrimoni delle donne, per togliere l'effetto che i matrimoni di rango superiore hanno sul comportamento fecondo nelle diverse tipologie di aggregazione domestica. La struttura dell'aggregato domestico delle coppie coniugali è stata determinata con i censimenti del 1545 e 1593.

La distribuzione delle famiglie complete ed incomplete per tipologia di aggregazione domestica (Tab. 5) non è rappresentativa della distribuzione ai censimenti: le famiglie ricostruite sono solamente le famiglie stabili ed è nota la diversa mobilità geografica delle famiglie a differente struttura; inoltre, la distanza tra la data di matrimonio della famiglia ricostruita e la data del censimento determina una variazione nella frequenza delle tipologie.

TABELLA 5 - Numero di famiglie ricostruite complete ed incomplete, per categoria di aggregato domestico ai censimenti del 1545 e 1593, classificate secondo il codice di Laslett

Categoria aggregato domestico	Famiglie ricostruite chiuse		
	incomplete	complete	totale
semplice (3)	120	54	174
esteso (4)	21	19	40
multiplo (5)	3	4	7
<i>Totale</i>	144	77	221

(15) Vedi A. SCHIAFFINO, di nota 14.

(16) In letteratura si sceglie spesso come età discriminante il 50.mo compleanno soprattutto quando si intende analizzare la curva dei valori della fecondità naturale. In questo caso si è scelto il 45.mo compleanno per aumentare il numero di famiglie complete, poiché solamente su di esse sono possibili le analisi che richiedono che il periodo fecondo sia completato.

Il campione di famiglie ricostruite e delle quali si è rintracciata la categoria di aggregazione domestica è sufficientemente ampio, nella media delle ricostruzioni nominative di parrocchie (17). Sommando le famiglie che vivono in aggregati estesi con quelle che vivono in aggregati multipli si rendono possibili confronti specifici con le famiglie ricostruite che vivono in aggregati semplici.

Anche considerando che si tratta solamente dei primi matrimoni per le donne l'età al matrimonio risulta molto bassa; è tuttavia difficile effettuare confronti con altre zone poiché i dati a disposizione per il secolo XVI sono molto limitati. Pur con questa anomalia, i diversi parametri che misurano il comportamento fecondo delle coppie coniugali e delle donne non mostrano differenze tra le famiglie a struttura semplice e le famiglie a struttura estesa e multipla (Tab. 6). La durata del periodo fecondo, il numero di figli nelle famiglie complete, l'intervallo intergenesico medio, che rappresentano le misure sintetiche fondamentali del livello di fecondità e del comportamento riproduttivo, sono addirittura quasi coincidenti. Le caratteristiche evidenziate sono quelle di una fecondità naturale, come suggerisce il periodo storico e come indicano anche i parametri M e m (18), che definiscono il livello e il grado di controllo della fecondità.

Il valore del parametro m (la media dei valori della colonna 7 nella tabella 7) indica un accordo quasi perfetto con le popolazioni definite a fecondità naturale; il lieve scarto è imputabile essenzialmente alla cadenza e intensità della nuzialità. Anche le analisi più sofisticate che permettono di analizzare per le diverse strutture dell'aggregato domestico la fecondità per età della donna (tabella 8) e per anni di matrimonio (tabella 9) non mostrano variazioni di comportamento riproduttivo. Le differenze che si riscontrano nella tabel-

(17) Nell'elenco di ricostruzioni nominative riportato in G. LETI, 1972, *Sur la validité des résultats de recherches de démographie historique*, « Genus », 30, 1-4: 85-100, oltre la metà hanno dimensioni inferiori a 200 famiglie ricostruite.

(18) Per determinare, sulla base della sola conoscenza della distribuzione per età dei tassi di fecondità legittima, il grado di controllo della fecondità vedi: M. LIVI BACCI, 1981, *Introduzione alla demografia*, Loescher, Torino; dove si illustra la metodologia presentata da Coale e Trussell in A. J. COALE, J. TRUSSELL, 1974, *Model fertility schedules: variations in the structure of childbearing in human populations*, « Population Index », 40, 2: 185-258; A. J. COALE, J. TRUSSELL, 1978, *Technical note: finding the two parameters that specify a model schedule of marital fertility*, « Population Index », 44, 2: 203-214.

TABELLA 6 - Età della donna al matrimonio (1), età della donna alla nascita del primo figlio (2), distanza tra matrimonio e primo figlio (3), calcolate sulle famiglie chiuse sia complete che incomplete. Età della donna alla nascita dell'ultimo figlio (4) e distanza tra matrimonio e ultimo figlio (5), calcolate sulle famiglie complete. Numero medio di figli nelle famiglie ricostruite (6) e nelle famiglie ricostruite complete (7). Intervallo intergenesico nelle famiglie ricostruite con almeno tre figli (8)

Parametro demografico		Categoria aggregato domestico	
		semplice	esteso e multiplo
1	media	20,01	19,22
	mediana	19,80	19,37
	n. osservazioni	174	47
2	media	21,62	20,46
	mediana	21,13	20,62
	n. osservazioni	169	47
3 (in anni)	media	1,55	1,40
	mediana	1,13	1,00
	n. osservazioni	169	47
4	media	39,24	38,59
	mediana	39,13	39,60
	n. osservazioni	54	23
5	media	19,72	19,60
	mediana	20,27	19,77
	n. osservazioni	54	23
6	media	5,91	6,87
	n. osservazioni	174	47
	7	media	7,80
8 (in mesi)	n. osservazioni	54	23
	media	31,82	31,77
	n. osservazioni	364	157

TABELLA 7 - Fecondità per età delle famiglie ricostruite (colonna 3) e calcolo dei parametri M e m

Età	Parametri						
	1	2	3	4	5	6	7
<19	0,411	0,000	0,401	—	—	—	—
20-24	0,460	0,000	0,439	0,439	1,000	—	—
25-29	0,431	-0,279	0,385	0,411	0,937	-0,0651	0,233
30-34	0,395	-0,667	0,333	0,377	0,883	-0,1244	0,187
35-39	0,322	-1,042	0,260	0,307	0,847	-0,1661	0,159
40-44	0,167	-1,414	0,113	0,159	0,711	-0,3411	0,241
45-49	0,024	-1,671	—	0,023	—	—	—

1. fecondità naturale, $n(a)$; 2. $v(a)$; 3. fecondità osservata nel campione, $r(a)$; 4. $M \cdot n(a)$, dove M in questo caso è $= 0,439/0,460 = 0,954$; 5. $r(a)/M \cdot n(a)$, è facilmente calcolato da colonna 3/col. 4; 6. $\log(r(a)/M \cdot n(a))$; 7. indice di « naturalità della fecondità legittima », $m(a) = \frac{\log(r(a)/(M \cdot n(a)))}{v(a)}$.

$$m(a) = \frac{\log(r(a)/(M \cdot n(a)))}{v(a)}$$

TABELLA 8 - Fecondità per età della donna e per struttura dell'aggregato domestico.
Tra parentesi è riportato il numero di nati e di anni-donna corrispondenti

Età donna	Struttura dell'aggregato domestico			
		3		4 e 5
<19	(85/222,00)	0,383	(31/ 67,43)	0,460
20-24	(266/625,11)	0,426	(91/188,91)	0,482
25-29	(271/718,20)	0,377	(86/209,18)	0,411
30-34	(214/621,17)	0,345	(56/188,89)	0,296
35-39	(130/493,08)	0,264	(41/164,24)	0,250
40-44	(40/351,17)	0,114	(15/136,56)	0,110

TABELLA 9 - Fecondità per anni di matrimonio e per struttura dell'aggregato domestico.
Tra parentesi è riportato il numero di nati e di anni-donna corrispondenti

Anni di matrimonio	Struttura dell'aggregato domestico			
		3		4 e 5
0-4	(345/838,65)	0,411	(106/227,80)	0,465
5-9	(286/747,50)	0,383	(86/217,59)	0,395
10-14	(199/604,60)	0,329	(60/191,69)	0,313
15-19	(124/447,37)	0,277	(48/167,39)	0,287
20-24	(50/348,93)	0,143	(19/138,92)	0,137
25-29	(10/212,53)	0,047	(2/ 83,30)	0,024

la dei valori di fecondità per età sembrano essenzialmente imputabili alle ridotte numerosità delle famiglie di tipo esteso e multiplo: il tasso totale di fecondità legittima (TFTL22,5), come gli altri indici più sintetici, dà infatti valori quasi coincidenti con 6,68 figli per le famiglie semplici e 6,66 per le famiglie estese e multiple.

In un periodo a fecondità naturale, nel quale il comportamento fecondo non dipendeva da scelte individuale o delle coppie coniugali, ma era fondamentalmente determinato dalle abitudini e tradizioni della popolazione in merito alla riproduzione, non si evidenziano differenze nelle diverse categorie di aggregazione domestica. Se vi sono state, esse vanno cercate in periodi più vicine alla diffusione del controllo delle nascite: sembra ipotizzabile che solamente in questo periodo storico si siano verificati comportamenti diversi degli individui e delle coppie in merito alla riproduzione.

MARIA TERESA BOBBIONI
LAMBERTO SOLIANI
Università degli Studi di Parma